

IL NUOVO ROMANZO DI GAETANO CAPPELLI La provincia che si annida nelle metropoli italiane

È stato definito un'ironica, irriverente, scorrettissima commedia. L'ultimo romanzo (in libreria da qualche giorno) dello scrittore lucano Gaetano Cappelli. "Scambi, equivoci e i più torbidi inganni" (Marsilio) si caratterizza per quell'intreccio narrativo accattivante e dissacrante al tempo stesso che riesce a fotografare con uno stile letterario di indubbia qualità ambienti, circostanze, vizi, difetti, debolezze del genere umano offrendo uno spaccato di un mondo che è molto più vicino di quanto si creda.

Cappelli con una storia che ancora una volta si dipana a cominciare da un titolo di "Wertmulleriana" memoria indaga con leggerezza penetrando nei rivoli dell'esistenza, del vivere quotidiano, di quel labirinto di situazioni nelle quali la Fortuna vista ora come "fluido etereo" ora come "magnetismo sulfureo" aleggia sul destino degli uomini imprimendo svolte, aprendo nuovi orizzonti, ma anche portando a imprevedibili sviluppi.

Protagonista della storia è lo scrittore Lorenzo Dalré che più degli altri è consapevole dell'esistenza della fortuna sia come segno di "Dio che ci sorride dall'alto" sia come conseguenza immediata del "Demonio che ci dà di gomito dagli inferi".

Lorenzo Dalré ha, infatti, tutto quello che potrebbe desiderare. Un mestiere invidiabile, una casa confortevole, due deliziosi figlioletti, un allegro "bichon frisé", e soprattutto, una magnifica moglie che mantenendolo, gli permetterà di fare il suo lavoro senza affaticarsi. E così da tempo, invece di dedicarsi al suo fantomatico capolavoro si trastulla in fantasiose acrobazie sessuali con una favolosamente bella, sebbene assai burina, amica della consorte.

E tutto funziona alla perfezione finché scoperta la tresca e trovatosi improvvisamente senza un soldo fuori casa, Lorenzo cercherà rifugio dal padre Anacleto, generale ed eroe della patria, eppoi nuove distrazioni tra le braccia della sfrenata Sandra Bonsanti, una cinica matrimonialista e moglie del deputato inquisito Filippo Torregrossa, inciampando, per un terribile equivoco, nell'inchiesta che interessa il politico ma, soprattutto in Mauro Spaltro, l'inetto magistrato che farà del caso il trampolino di lancio verso l'ambita carriera politica.

Sullo sfondo i quartieri borghesi, le palestre vip, gli ambienti più o meno intellettuali di una Roma alla vigilia di "Mafia Capitale" costellata da una galleria di personaggi coloratissimi.

La capacità di Cappelli è di aver ricostruito con grande ironia e lucidità letteraria un mondo complesso e talvolta border line dimostrando che la "provincia" è dovunque, è un habitus mentale e culturale che alligna nei piccoli paesi come nell'apparente dispersiva Metropoli Capitolina. Gaetano Cappelli, potentino, è collaboratore del "Corriere della Sera", di "Panorama" e del "Messaggero" ed è autore di oltre una decina di romanzi tra i quali "Parenti Lontani", Mondadori Editore (premio John Fante), "La vedova, il Santo e il segreto del Pacchero estremo" (Marsilio editore), premio Hemingway, "Storia controversa dell'inarrestabile fortuna del Vino Aglianico nel mondo" (premio letterario Bigiaretti e premio speciale dell'Università degli studi di Camerino).

